



Per contattare la redazione

Volete inviare materiale o segnalare iniziative che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento? Potete inviare articoli e fotografie all'indirizzo: avvenire@diocesifrosinone.com entro il martedì di ogni settimana (per informazioni contattare Roberta Ceccarelli o Francesco Santoro allo 0775.290973).



Un momento del rito dell'imposizione delle ceneri

Addio a padre Colone
I Passionisti in lutto

In pochi giorni è il terzo religioso e sacerdote della provincia passionista dell'Addolorata (Basso Lazio e Campania) a volare in cielo. È morto, infatti, all'età di 74 anni, venerdì pomeriggio, commemorazione solenne della Passione di Cristo, alla Badia di Ceccano (Fr), ritiro dei Passionisti fondato da San Paolo della Croce nel 1748, padre Mario Colone, da alcuni anni affetto da un male incurabile, affrontato con la forza della fede e della rassegnazione alla volontà di Dio. Tra i passionisti, come tutti in quel periodo, entra giovanissimo e l'8 settembre 1957 a Falvaterra (Fr) emette la prima professione religiosa. Dopo gli studi filosofici e teologici viene ordinato sacerdote a Napoli, il 24 aprile 1965. Il suo campo d'azione ha spaziato tra l'insegnamento, l'impegno di parroco e una passione fortissima per gli studi. Autore di varie pubblicazioni, era stimato ed apprezzato per il suo pensiero profondo. Nel 2003 fino al 2007, ha svolto anche l'ufficio di Superiore e parroco alla Badia di Ceccano, dove, praticamente, ha vissuto quasi tutta la sua vita sacerdotale. A Ceccano, tra la Badia e Santa Maria a Fiume, nell'insegnamento e nella guida delle parrocchie ha profuso il suo maggiore impegno apostolico. Chi lo conosceva, lo conosceva come sacerdote battagliero, critico, sarcastico, acuto, negli anni della sofferenza si è trovato davanti un sacerdote che ha saputo accettare la dolorosissima prova, purificandosi, con il dolore, ogni giorno di più e preparandosi all'incontro con il Signore. Lascia un ottimo ricordo della sua persona e della sua missione, profondamente ancorato allo spirito di san Paolo della Croce, essendo vissuto nel Convento della Badia. Grande devoto di Santa Maria a Fiume, ne ha tessuto le lodi in varie pubblicazioni. Autori di articoli e libri di contenuto religioso, storico, culturale, spirituale e teologico, padre Mario Colone ha sempre curato un'attenta formazione personale, per essere all'altezza del compito di chi, come sacerdote e missionario passionista, dove portare non solo forme, ma soprattutto contenuti di fede, con un'attenzione privilegiata ai segni dei tempi.

Antonio Rungi

Le parole del vescovo nel messaggio per la Quaresima per vivere appieno il periodo di preparazione alla Pasqua

Tornare a Cristo
con tutto il cuore

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Questo tempo ci aiuta a tornare davanti al Signore dalla dispersione della nostra vita, per riscoprire la nostra realtà di donne e uomini fragili, bisognosi di misericordia, di perdono, di amore. Nella vita soffriamo di tante paure, che si impossessano di noi, ci fanno soffrire, ci isolano dagli altri, e il mondo si popola di estranei e di nemici. Oggi il Signore ci viene incontro, ci parla, ci chiede di tornare a lui con tutto il cuore. E per prima cosa il Signore raduna il suo popolo, la comunità. Il Signore vuole che in questo tempo siamo insieme, siamo un popolo, non individui separati, soli, magari in contrasto con gli altri. Abbiamo bisogno che il Signore ricostituisca il suo popolo, abbiamo bisogno di tornare ad essere il suo popolo, la sua famiglia, abbiamo bisogno che le nostre città e i nostri paesi siano comunità, non luoghi di solitudine, senza un centro e un cuore. Ma come essere un popolo? Come tornare a essere comunità nei luoghi dove viviamo, quando a volte fuggiamo gli altri, ci chiudiamo in noi stessi, siamo sempre di fretta, non ci ascoltiamo e non ci parliamo con pazienza, non abbiamo mai tempo perché presi da noi stessi? Il Signore ci conosce, comprende la nostra fragilità e le nostre paure. Il mercoledì delle Ceneri la Chiesa ripropone l'antico rito delle ceneri, che sono state poste sul nostro capo, mentre il sacerdote ripeteva: "Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai". Sì, siamo polvere, uomini e donne deboli, per quanto uno si sforzi di mostrarsi forte agli altri. Il Signore sa anche che la vita è a volte dura, non ci lascia tempo per fermarci. In questo tempo ci accoglie di nuovo,

Secondo l'insegnamento che ci viene da Gesù il richiamo forte a elemosina e preghiera, al digiuno e all'unità «perché questo diventi un tempo proficuo»

vorrebbe aiutarci, guarire il nostro cuore, farlo riposare con lui. Gesù ci indica come vivere questo tempo, parlandoci dell'elemosina, della preghiera e del digiuno.

L'elemosina

Vogliamo essere il popolo della misericordia? L'elemosina è il gesto semplice della misericordia, della gratuità assoluta. Quando si fa l'elemosina nessuno si aspetta che chi la riceve dia qualcosa in cambio. Per questo l'elemosina è raccomandata anche dalle grandi religioni mondiali. In un mondo che ci abitua e dare per ricevere e in cui tutti ci aspettiamo sempre il contraccambio di attenzione, di amore, di qualcosa che diamo, di tempo che spendiamo, l'elemosina mostra che tutti siamo chiamati a dare con gratuità, e che la gratuità ci dona la libertà del cuore dal giudizio, dall'ansia, dall'attesa di essere contraccambiati. Il contraccambio lo abbiamo già nel gesto di dare gratuitamente, lo abbiamo nella misericordia.

La preghiera

La preghiera apre e guarisce il cuore. Lo apre al Signore, lo accorda con i sentimenti di Gesù, ci insegna le sue parole, i suoi gesti di amore. Gesù invita alla preghiera personale;

"nella tua camera", dice il Vangelo. Se ogni giorno leggessimo anche poche righe del Vangelo, saremmo tutti migliori, diversi, impareremmo la misericordia, libereremmo il cuore dai rancori, dal male che a volte ci opprime, dalla tristezza, dall'egoismo. La preghiera apre il cuore al prossimo, soprattutto a chi ha bisogno, rende attenti agli altri, ci rende come Gesù che sapeva ascoltare, parlare, sanare le ferite del dolore e della malattia. Essa ha una grande forza di riconciliazione. Il mondo ha bisogno di più preghiera. Approfittiamo di questo tempo prezioso per pregare di più da soli e insieme. Penso in particolare alla Via Crucis e alla Settimana Santa, attraverso cui il Signore sofferente ci mette di fronte al dolore del mondo.

Il digiuno

La Chiesa invita in Quaresima al digiuno materiale, dal cibo, dal possesso, dalla smania di avere, dal correre ogni domenica a comprare invece di partecipare alla Messa. Passiamo meno tempo nei centri commerciali e un po' più di tempo con Gesù e saremmo tutti più felici. Ma c'è bisogno anche di un digiuno spirituale, un digiuno da se stessi, dal proprio io, a cui siamo tutti attaccati e che difendiamo ad ogni costo. Il digiuno libera dalla prigione dell'io, che rende la vita e il mondo meno umani. Vorrei ricordare che all'Assemblea Diocesana di settembre abbiamo deciso di praticare il digiuno della lingua o, come direbbe papa Francesco, dalle chiacchiere. In questo tempo, smettiamo di parlare, di mormorare, di giudicare, di lamentarci, di denigrare. "Le chiacchiere uccidono", ha detto papa Francesco. In questo tempo ci viene offerta una grande opportunità: rientrare in se stessi, imparare a donare con gratuità vivendo la misericordia, pregare di più, digiunare. Ci potremmo chiedere se tutto questo è possibile. Ognuno davanti a Gesù e alle sue parole porta le sue giustificazioni e fa fatica a prendere una decisione. Questo è il tempo delle decisioni, è il tempo per cambiare se stessi. Impo-ponendo le ceneri sul capo il sacerdote può pronunciare una seconda frase: "Convertitevi e credete al Vangelo". Siamo fragili, deboli. Eppure il Signore ha tanta fiducia in noi e ci chiede di convertirci, cioè di cambiare noi stessi, perché la nostra forza è in lui, nell'amicizia con lui. Per praticare l'elemosina, la preghiera, il digiuno, ciascuno deve accettare perciò di cambiare se stesso credendo al Vangelo e meno in se stesso. Perché? Perché ne abbiamo bisogno, ne hanno bisogno il mondo, e i poveri e gli oppressi. Non abbiamo paura di accettare questa sfida che ogni qual volta la inizieremo, ci renderà felici, perché ci avvicinerà al Regno di Dio, alla presenza di Dio in mezzo a noi.

* vescovo

Una luce
che attraversa
tutti i secoli

«San Tommaso d'Aquino riconciliò la religione con la ragione, la ampliò in direzione della scienza sperimentale, ribadì che i sensi sono le finestre dell'anima e che la ragione ha il diritto divino di nutrirsi di fatti...». Questa frase di Gilbert Keith Chesterton, tratta dal saggio *San Tommaso d'Aquino* del 1933, ci riconsegna con efficace sintesi l'enorme eredità del grande Dottore della Chiesa. Un Santo che, secondo lo scrittore londinese, ha lasciato un segno indelebile nella storia della cristianità, tanto da poterlo accostare a san Francesco di Assisi, dal momento che, per Chesterton, «entrambi erano stati la vera Riforma, riportando nel mondo la gioia dell'essere cristiani». La festa del transito di san



Tommaso, morto a Fossanova il 7 marzo 1274, è una delle occasioni propizie per tornare a conoscere più da vicino la vita e l'opera di quello che forse è più conosciuto come «il più

dotto dei Santi» che non come «il più Santo dei dotti». Una fortuna, questa, che non rende pienamente giustizia alla statura spirituale e all'esperienza mistica di un uomo capace fin da giovanissimo di andare controcorrente, scegliendo l'umiltà del saio domenicano di fronte alla carriera ecclesiastica assicurata da un abbaziale benedettino (come se in una famiglia borghese di 50 anni fa un figlio avviato al cardinalato avesse scelto di entrare tra i «Piccoli fratelli» di Charles de Foucauld). Proprio alla sorprendente vocazione religiosa di Tommaso rimanda uno dei luoghi tomisti presenti in Ciociaria: il borgo di Monte San Giovanni Campano, nel cui castello appartenuto ai Conti d'Aquino, Tommaso appena ventenne visse una detenzione forzata e consolidò la convinzione di seguire la vita dei frati di san Domenico di Guzman. Laddove sarebbe avvenuto il noto episodio della «tentazione della prostituta», sorge oggi una cappella dedicata al Santo, dove venerdì scorso 7 marzo la comunità di Monte San Giovanni, che festeggia l'Annunziata come patrono, si è radunata per la solenne celebrazione presieduta dall'Abate cistercense di Casamari Dom Silvestro Buttarazzi e celebrata dai parroci del comune. Altre celebrazioni liturgiche si sono tenute nella Collegiata di S. Maria della Valle, dove si venera la sacra immagine di Tommaso donata alla città da papa Leone XIII, che dichiarò il Dottore Angelico patrono delle scuole ed università cattoliche. Tra le iniziative di taglio culturale da segnalare la conferenza tenuta nella sala consiliare del Comune da don Franco Proietto, docente di Filosofia all'Istituto teologico Leoniano, su «Tommaso e Agostino: la vita, l'uomo e Dio».

Augusto Cinelli

Gli appuntamenti in diocesi



Oggi, dalle 16 alle 17:45, presso l'auditorium diocesano, Ritiro degli operatori pastorali per la Quaresima con il vescovo. L'appuntamento è presso l'auditorium diocesano, S. Paolo Apostolo ai Cavoni. Sempre oggi, a S. Paolo dalle 18, il vescovo incontrerà i fidanzati. Il vescovo chiede che oggi nella preghiera dei fedeli ci sia un'intenzione per la riconciliazione e la pace in Ucraina.

Ufficio liturgico

Mercoledì 12, aggiornamento dei ministri straordinari della Comunione. Appuntamento alle 20:30 presso la chiesa S. Paolo Apostolo - Frosinone.

Riunione del clero

Giovedì 13 dalle 9:30 in episcopio, incontro mensile del clero.

Pastorale giovanile

Venerdì 14 alle 21, presso la chiesa S. Paolo, il vescovo incontrerà i giovani. Sono invitati a partecipare i parroci.

Ufficio ecumenismo

Giovedì 20, Convegno «I cristiani e la violenza». Si svolgerà a Roma presso la Fraterna Domus. Per info rivolgersi in Curia.

Don Giussani, speranza e profezia

Ricordato in Cattedrale il fondatore di Cl e il suo carisma diffuso oggi in tutto il mondo

Martedì 25 febbraio presso la Cattedrale di Santa Maria in Frosinone, il vescovo Ambrogio Spreafico, ha presenziato la Messa di suffragio in memoria di don Luigi Giussani, fondatore del Movimento di Comunione e Liberazione. La comunità del movimento di Cl di Frosinone, a nove anni dalla sua morte, ha voluto così

ricordare il carisma del suo fondatore perché, come ha sottolineato il vescovo, è nel «ricordare che si attualizza la presenza di Dio». In questi tempi in cui spesso prevale il pessimismo, ha sottolineato il vescovo, sono proprio i carismi che riescono a ridestare la speranza, così è avvenuto con don Giussani. Luigi Giussani nasce a Desio nel 1922, giovanissimo entra nel seminario di Milano e completa i suoi studi in teologia. Negli anni '50 inizia ad insegnare nelle scuole superiori, da questa esperienza nasce Gioventù Studentesca e in seguito

Comunione e Liberazione, movimento cattolico oggi presente in quasi ottanta paesi di tutto il mondo. Nella cattedrale frusinate erano presenti, a celebrare con il vescovo, il suo segretario don Giorgio Ferretti, il responsabile diocesano dei movimenti don Franco Colagrossi, il parroco don Giuseppe Sperduti, e i sacerdoti missionari di San Carlo Borromeo, Fraternità Missionaria nata proprio dal carisma di don Giussani: don Mario Follega, don Aldo Belardinelli e don Agapitus Angi della Chiesa S. Antonio di Frosinone e don Fiorenzo

Onofrio della Chiesa S. Pietro di Torrice. Il coro «Luigi D'Onorio» ha intonato i canti più cari a don Giussani e monsignor Spreafico ha fatto riaffiorare in ciascuno il ricordo del caro padre spirituale intorno al quale è sorto il movimento di Comunione e Liberazione. Nella preghiera dei fedeli, l'invocazione al Signore di protezione e aiuto per il Papa, il vescovo, il «Gius», e anche per i sacerdoti della diocesi e quelli della Fraternità San Carlo, con un pensiero particolare ai frutti dello Spirito Santo nella comunità ciociara: Andrea e



Erika entrati nella Missione della San Carlo, l'uno seminarista, presto diacono, l'altra, già suor Erika con i voti temporanei e in attesa dei voti definitivi, esempi di fede e di apertura verso quelle periferie esistenziali del mondo cui ogni cristiano deve essere proteso.

Laura Minneci

proposte. Da Pompei a Lourdes
tutti i pellegrinaggi di quest'anno

L'Ufficio diocesano pellegrinaggi, in collaborazione con l'Opera Romana pellegrinaggi, propone il seguente calendario di pellegrinaggi per l'anno in corso.

- Il 24 maggio, della durata di un solo giorno, pellegrinaggio al santuario di Pompei (Campania), in occasione del mese mariano.
- Dal 24 al 27 giugno, pellegrinaggio a Lourdes in aereo. Questo pellegrinaggio sarà presieduto dal nostro vescovo, monsignor Ambrogio Spreafico.
- A fine agosto, sempre a Lourdes, con la possibilità, per chi intendesse partecipare, di scegliere tra diverse opzioni di viaggio su date variabili: in aereo, dal 22 al 25 agosto, e ancora dal 25 al 29 dello stesso mese; in nave da crociera, dal 23 al 31 agosto; infine in treno, dal 24 al 30 agosto.
- Nel mese di settembre due i pellegrinaggi in programma: a Lourdes, in aereo dal 15 al 18 settembre; a Fatima (Portogallo) e Santiago di Compostela (Spagna) in aereo, dal 15 al 20 settembre.